



Ministero del Lavoro e della
Previdenza Sociale



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Assessorato Istruzione e
Formazione Professionale

DIRETTIVA

PLURIENNALE

**SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
FINALIZZATA ALLA LOTTA CONTRO LA
DISOCCUPAZIONE (Mercato del Lavoro)**

ANNI FORMATIVI 2009/2010 2010/2011 2011/2012

ATTO DI INDIRIZZO

PER LA FORMULAZIONE DEI BANDI PROVINCIALI

L. R. 13/4/1995 n. 63 - L. R. 26/4/2000 n. 44

**DIRETTIVA SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE FINALIZZATA ALLA LOTTA
CONTRO LA DISOCCUPAZIONE (MERCATO DEL LAVORO)****1) PREMESSA**

Gli ultimi dati relativi al mercato del lavoro piemontese segnalano il rischio che l'attuale crisi assuma nella nostra regione un'estensione – quanto a settori e categorie di lavoratori coinvolti - e una profondità – quanto a numero di persone potenzialmente esposte alla disoccupazione – senza precedenti.

Già nella prima metà dell'anno il Piemonte, secondo l'indagine continua delle forze di lavoro ISTAT, mostrava una particolare debolezza sul versante industriale, con un arretramento occupazionale ben superiore a quello registrato nelle altre regioni del Centro-Nord e una progressiva crescita delle persone in cerca di lavoro: tra luglio e settembre, alle soglie quindi della fase di accelerazione della crisi, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 4,9%, un intero punto percentuale in più sull'anno precedente e il livello più alto nel Settentrione. Il quadro, già di per sé fragile, ha subito un brusco peggioramento nell'ultimo periodo: le procedure di assunzione segnano una caduta superiore al 15% tra ottobre e novembre, pari a 21.000 avviamenti al lavoro in meno, con una punta di -37% nell'industria e di -48% nel solo metalmeccanico, con un cedimento diffuso anche nel ramo dei servizi, che fino ad allora riusciva ad agire in funzione compensativa delle perdite del secondario. A ciò si aggiunge un massiccio ricorso alla CIG ordinaria, il termometro più sensibile dello stato di salute del sistema produttivo, il cui monte ore nel IV trimestre aumenta del 374% (da 2,3 a 10,8 milioni di ore), per citare gli elementi più significativi al momento in nostro possesso.

La portata della crisi, stando a questi primi segnali, appare eccezionale, colpendo con forza e rapidità una compagine economica già duramente provata dalla recessione degli anni precedenti, e caratterizzata comunque da un peso ancora elevato della manifattura, per definizione più sensibile del terziario alle fluttuazioni del ciclo economico, in termini sia di produzione di ricchezza, sia di contributo all'occupazione.

La situazione richiama quindi da parte delle istituzioni una risposta adeguata e altrettanto eccezionale, volta a contenere gli effetti negativi più dirompenti sul tessuto sociale, ma anche a prefigurare percorsi di uscita quando si profilerà una risalita del ciclo economico, agendo sui fattori critici della nostra struttura socio-economica, ben evidenziati nell'analisi di contesto del Programma Operativo del FSE 2007-2013, e le cui principali determinanti sono da ricercare nella storia economica regionale: bassi livelli di istruzione, specie nelle coorti sopra i 40 anni, cui si associano livelli di dispersione scolastica ancora elevati (oltre il 17,5% nel 2007) e un modesto coinvolgimento degli adulti nei processi di lifelong learning; disponibilità di competenze reali, quali misurate dalle indagini internazionali PISA e ALL condotte dall'OCSE, ancora inadeguate rispetto ai paradigmi della cittadinanza attiva e dell'economia della conoscenza; insufficiente grado di partecipazione al mercato del lavoro degli old workers, ma anche, in misura crescente nel tempo, e in controtendenza rispetto a quanto si osserva in altre realtà affini alla nostra, dei giovani fino a 25-30 anni.

Si prospetta quindi come ineludibile la messa a punto di una strategia regionale di ampio respiro, mirante non solo ad alleviare l'impatto occupazionale della crisi in atto, ma anche a favorire una estesa (ri)qualificazione delle risorse umane a partire dalle linee direttrici stabilite dal POR FSE 2007-

2013, facendo propri alcuni dei principi fondanti il nuovo sistema di welfare recentemente prefigurato a livello nazionale, su impulso delle raccomandazioni comunitarie, con l'obiettivo di fondo di creare delle condizioni di contesto più favorevoli ad agganciare i primi segnali di ripresa del ciclo economico, che potranno manifestarsi in un futuro tanto meno lontano nel tempo quanto maggiore risulterà l'efficacia della strumentazione oggi messa in campo.

Da questo punto di vista la formazione professionale, proprio in quanto strumento deputato a incidere sulle competenze a tutto tondo delle persone, rappresenta una leva strategica fondamentale, sia per fronteggiare l'attuale congiuntura sfavorevole, sia per rilanciare in chiave preventiva le prospettive occupazionali dei lavoratori e delle lavoratrici, e, per questo tramite, dare ulteriore impulso a quel processo, già avviato, ma che richiede in ogni caso tempi medio/lunghi, di riallineamento delle caratteristiche delle forze di lavoro piemontesi alle esigenze proprie dell'economia della conoscenza.

Appare infatti incontrovertibile la tesi, che sta alla base del concetto di *flexicurity*¹ attivamente promosso in ambito comunitario, secondo la quale una robusta azione di rafforzamento dell'occupabilità delle risorse umane, opportunamente supportata da forme di sostegno al reddito, incidendo direttamente sul bagaglio di *capabilities*² degli individui, produce effetti duraturi a favore tanto dei lavoratori stessi, quanto del sistema economico nel suo insieme, che può usufruire, subito o in prospettiva, del vantaggio competitivo derivante dall'arricchimento delle competenze del capitale umano.

Quantunque nel complesso attrezzato a corrispondere alle aspettative che le imprese del territorio esprimono in periodi "ordinari", il sistema della formazione professionale in Piemonte ha necessità di evolvere verso un modello capace di intercettare fabbisogni crescenti, in termini sia di utenza potenziale sia di ambiti di intervento, connaturati a una situazione per molti versi straordinaria quale quella che va profilandosi.

¹ Con il termine *flexicurity* in Europa si definisce il modello del mercato del lavoro danese e olandese, nel quale ad una notevole flessibilità in materia di assunzioni e licenziamenti si accompagna un'altrettanto estesa sicurezza per coloro che si trovano ad essere disoccupati, grazie alla presenza di ammortizzatori sociali e ad un efficace sistema di formazione che facilita le transizioni da un impiego all'altro (rif. ISFOL – "Il punto su *Flessicurezza*" – Le monografie del CDS: Temi e strumenti 2007).

² Amartya Kumar Sen (Premio Nobel per l'economia nel 1998) definisce "capacitazioni" (*capabilities*) l'insieme delle risorse relazionali di cui una persona dispone, congiunto con le sue capacità di fruirne e quindi di impiegarlo operativamente;

2) FINALITA'

Per incidere apprezzabilmente su alcuni dei fattori di freno cui si è fatto riferimento in precedenza, andrà operato uno spostamento del baricentro delle politiche formative verso la domanda, assicurando al tempo stesso un progressivo adeguamento dell'offerta e una maggiore flessibilità, con una forte azione di indirizzo a regia pubblica.

Sulla base delle considerazioni precedenti e delle indicazioni provenienti dal mercato del lavoro piemontese, si individuano quali elementi qualificanti il dispositivo di attuazione e relativi ai principali risultati attesi, da perseguirsi in una logica di massima cooperazione tra istituzioni e forze sociali, quelli di seguito enunciati:

- la centralità dell'individuo, le cui esigenze di formazione devono emergere da efficaci azioni di orientamento in ingresso che tengano compiutamente conto della storia professionale e delle potenzialità di ogni singola persona;
- la flessibilità dei corsi formativi proposti, in termini sia di contenuti che di organizzazione;
- la stretta connessione tra la formazione professionale, politiche attive del lavoro, progetti di sviluppo territoriale e di innovazione e ricerca;
- l'efficacia dell'azione formativa, misurata tanto in termini di contenimento degli abbandoni in corso d'opera quanto di formazione di competenze effettivamente spendibili sul mercato del lavoro, anche in relazione agli esiti delle rilevazioni dei fabbisogni professionali delle imprese piemontesi;
- la diversificazione dell'offerta in termini di fattispecie formative, durata dei corsi, certificazioni conseguibili, categorie di soggetti destinatari;
- la focalizzazione degli interventi sui gruppi *target* più vulnerabili individuati dall'analisi di contesto del POR e, in specie, in corrispondenza di questa fase recessiva, i giovani e i soggetti in età matura che, per ragioni parzialmente diverse, risultano particolarmente esposti alla contrazione della domanda di lavoro, e in generale i soggetti coinvolti in situazioni di crisi aziendale.

3) DEFINIZIONI

3a) Beneficiari dei contributi

- 1) Agenzie Formative di cui alla LR. 63/95, articolo 11 lettere a), b) e c), inclusa Città Studi SpA Biella, accreditate per le Macrotipologie e/o tipologie di riferimento previste dalla normativa vigente
- 2) Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) o Accordi di partecipazione con scrittura privata.

Le Province accertano il possesso dell'accredito previsto per le specifiche azioni all'atto dell'affidamento delle attività.

3b) Destinatari delle azioni

Destinatari finali degli interventi sono:

- i soggetti in condizione di svantaggio;
- i giovani e gli adulti inoccupati/disoccupati (compresi CIGS, mobiliferi, gli occupati con reddito rientrante nelle tipologie previste dalla DGR 43-6255 del 25/06/2007, ecc...);
- gli occupati in cassa integrazione in deroga;
- la popolazione in genere per quanto attiene la formazione permanente;

Un problema che riguarda in particolare gli stranieri ma che investe più in generale coloro che si rivolgono alla f.p., è rappresentato dal riconoscimento o dal possesso del titolo di studio richiesto come requisito di accesso alle diverse attività formative.

Per superare questo limite, si può procedere attraverso l'accertamento/accreditamento delle competenze in ingresso, anche mediante gli **Operatori abilitati** al sistema regionale di certificazioni (DD 564 del 19/11/2008) presenti all'interno delle agenzie formative.

Il requisito del titolo di studio per l'accesso ai corsi va considerato di norma come **“Requisito minimo di accesso”**.

Per le qualifiche normate, per le quali è richiesto il titolo di studio come requisito imprescindibile, tale titolo deve essere di norma acquisito/esibito prima della prova finale e comunque entro il 31 agosto dell'anno formativo di riferimento. Nel caso in cui l'acquisizione di tale titolo, avvenga successivamente alla data della prova finale, gli allievi possono sostenere la prova, ma il certificato di qualifica/specializzazione verrà loro rilasciato previa esibizione del titolo di studio richiesto.

4) AZIONI AMMISSIBILI

Asse II “Occupabilità”

Obiettivo specifico E): Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

<i>N° Attività</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Cat. spesa</i>
<i>N. 12</i>	<i>Percorsi formativi finalizzati all'inserimento di giovani e adulti</i>	<i>66</i>

II.E.12.01 – Corsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea per disoccupati

I corsi di questa attività sono caratterizzate da una forte connotazione professionale, strettamente connessi ai fabbisogni territoriali e finalizzati a garantire l'occupabilità delle persone, con particolare riferimento alle quote di popolazione che presentano maggiori margini di miglioramento: i giovani e le donne.

Per quanto concerne i corsi per “Educatori di prima infanzia” occorre mettere in conto che l'Università di Torino – Facoltà di Scienze della Formazione - attiverà il percorso di laurea triennale, a partire da settembre 2009 e quindi i primi laureati in materia saranno disponibili sul mercato del lavoro a partire dal 2013. A tal fine saranno predisposti specifici accordi con l'Università per continuare a garantire anche una consistente formazione a livello tecnico-professionale e operativo che caratterizza l'educatore di prima infanzia nella struttura del nido e degli altri servizi integrati per l'infanzia.

Nel frattempo è opportuno provvedere ad un graduale ridimensionamento di questi corsi e in linea di massima, programmare per il periodo di effetto della presente Direttiva, un percorso per Provincia, fatta eccezione per Cuneo e per Torino in cui rispettivamente se ne potranno realizzare 2 e 8.

Asse III “Inclusione sociale”

Obiettivo specifico G): Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

<i>N° Attività</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Cat. spesa</i>
<i>N. 2</i>	<i>Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out ai fini dell’inserimento lavorativo</i>	<i>71</i>
<i>N. 4</i>	<i>Progetti integrati volti al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti</i>	<i>71</i>
<i>N. 6</i>	<i>Interventi formativi per l’integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati</i>	<i>71</i>

III.G.02.02 – Progetti per minori detenuti

Progetti rivolti ai minori in stato di detenzione, per i quali si possono prevedere corsi formativi in laboratori di attività artigiane, concentrando l’attenzione sugli aspetti di orientamento e di bilancio di competenze. Considerata la forte mobilità dell’utenza è necessario:

- ⇒ sviluppare progettualità che prevedano, nel momento dell’uscita dall’istituto di pena, fasi di accompagnamento al reinserimento nella formazione professionale, anche nell’ambito dell’apprendistato;
- ⇒ prevedere meccanismi di finanziamento che esulino dal sistema del valore atteso.

III.G.02.03 – Corsi per giovani a rischio

Sono considerati “a rischio” i giovani ultra sedicenni che hanno abbandonato la scuola, non si sono inseriti nel lavoro e hanno un retroterra familiare difficile, per cui sono seguiti dai servizi sociali territoriali o da strutture di assistenza pubblica o privata. L’obiettivo principale rimane quello dell’inserimento lavorativo ma non devono essere esclusi quei progetti che mirano al reinserimento scolastico e formativo, anche attraverso la frequenza contemporanea di attività integrate con la scuola (recupero dell’obbligo di istruzione). Per rendere fattiva la partecipazione alle attività corsuali in questa azione è possibile prevedere una quota di “reddito allievi”.

III.G.04.01 – Corsi per adulti detenuti

I progetti per detenuti dovranno rispondere in modo essenziale alle caratteristiche delle pene inflitte ai diversi soggetti. I corsi formativi possono svolgersi all’interno delle strutture carcerarie oppure all’esterno qualora i soggetti siano sottoposti al regime di semi libertà. Per i corsi svolti all’interno delle strutture carcerarie, particolare attenzione andrà posta alla fase di orientamento e counseling, mentre per quelli svolti all’esterno è importante focalizzare la progettazione sullo stage e sulle azioni rivolte al futuro inserimento lavorativo. Pertanto, in considerazione di quanto premesso occorre sviluppare progettualità di corsi formativi più flessibili che prevedano fasi di accompagnamento all’inserimento lavorativo.

III.G.06.02 – Corsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)

Le attività riferite a questa azione sono destinate sia a disabili fisici, sensoriali e psichiatrici sia ad invalidi civili collocabili ai sensi delle leggi 381/1991 e 68/1999; i disabili intellettivi devono risultare con handicap intellettivo medio e medio-grave, in possesso dei necessari prerequisiti e sufficienti capacità residue per sostenere le attività professionali previste dai diversi corsi.

Rientrano tra le tipologie corsuali principalmente finanziabili i corsi prelaborativi, quelli di formazione al lavoro rivolti a disabili ultra diciottenni non immediatamente occupabili.

III.G.06.04 – Corsi per immigrati stranieri disoccupati

L'obiettivo principale è quello di sviluppare delle professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti. Rientrano in questo ambito i corsi di formazione di base per "Mediatori interculturali"³. E' preferibile orientare gli interventi per i soggetti che, per problemi di lingua, difficilmente potrebbero frequentare corsi di formazione finanziati su altre azioni.

Per rendere fattiva la partecipazione a queste attività corsuali è possibile prevedere una quota di "reddito allievi", non superiore a 2€ora corso.

Asse IV: "Capitale Umano"

Obiettivo specifico I): Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

<i>N° Attività</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Cat. spesa</i>
<i>N. 12</i>	<i>Percorsi di formazione permanente a carattere professionalizzante</i>	<i>73</i>
<i>N. 13</i>	<i>Progetti di istruzione degli adulti finalizzati all'acquisizione di competenze di base e trasversali funzionali all'inserimento o reinserimento lavorativo</i>	<i>73</i>
<i>N. 14</i>	<i>Percorsi per il rientro nel sistema educativo formale ai fini dell'occupabilità</i>	<i>73</i>

IV.I.12.01 – Corsi formativi annuali o biennali mirati ad una qualificazione di base

In ossequio all'obiettivo specifico i) del POR FSE 2007-2013, questi interventi sono finalizzati a incrementare il livello di partecipazione alle occasioni formative lungo l'intero arco di vita degli individui e, nel contempo, ad innalzare i livelli di competenza della popolazione piemontese attraverso:

- a) corsi progettati per l'acquisizione di una qualificazione di base da parte di soggetti (> 18 anni), eventualmente propedeutica al reinserimento nell'istruzione scolastica superiore. La caratteristica essenziale di questi corsi è che siano partecipati da occupati o disoccupati con più di diciotto anni, che non possiedono né una qualifica professionale né un diploma o altro titolo di scuola secondaria superiore. Sono realizzati, nei limiti delle caratteristiche dell'utenza, in alternanza e sono mirati a rilasciare una qualificazione di base rispondente alle esigenze del mercato del lavoro;

³ I corsi di specializzazione per Mediatori interculturali vanno collocati nell'azione IV.I.12.02

- b) corsi orientati alla formazione di figure professionali idonee alla creazione di servizi funzionali ad una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, finalizzate a consentire il potenziamento dei servizi all'infanzia e dei servizi per le cure degli anziani. In questo ambito rientrano le azioni mirate alla formazione di Operatore Socio – sanitario, e dovranno tenere conto della normativa specifica, in quanto trattasi di figure professionali che andranno ad operare nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e nel sistema sanitario;
- c) corsi mirati alla formazione di Assistenti familiari. Inoltre, sulla scorta di esperienze passate, sussiste la necessità di rendere fruibile la formazione degli Operatori socio sanitari attraverso corsi modulari in modo da consentire, da un lato una più immediata spendibilità della formazione e dall'altro la capitalizzazione dell'esperienza formativa per giungere alla qualifica di OSS.

IV.I.12.02 – Corsi formativi mirati ad una qualificazione specialistica o di aggiornamento delle competenze trasversali o professionali

Gli interventi riferiti a questa azione, perseguono l'obiettivo di mettere a disposizione delle persone, prevalentemente occupate, di ogni età e titolo di studio, opportunità di formazione per tutto l'arco della vita, anche per prevenire fenomeni di esclusione sociale e dal mercato del lavoro legati al deterioramento delle competenze professionali. Per questa via, la Regione Piemonte intende inoltre sostenere i processi di invecchiamento attivo al centro della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO). Tali interventi dovranno essere mirati a favorire la costruzione di un sistema di formazione degli adulti fondato sulla logica del "lifelong learning" e rivolto alla formazione di competenze professionali e trasversali connesse sia al lavoro svolto sia alla prospettiva di cambiare lavoro.

Le attività corsuali dovranno essere organizzate:

- a) per rilasciare una qualifica, una specializzazione professionale, una abilitazione professionale o una preparazione alle patenti di mestiere;
- b) per rilasciare una certificazione di frequenza con profitto attraverso corsi brevi di aggiornamento professionale o di formazione sulle competenze trasversali.

Al fine di arricchire l'offerta formativa da rendere disponibile nei servizi formativi a sostegno diretto delle politiche attive per il lavoro, di cui al successivo punto 11) è opportuno progettare corsi sviluppati in alternanza. Tali corsi debbono definire specifici protocolli formativi integrati tra di loro (formazione e lavoro) e prevedere modalità di certificazione svolte in modo anche personalizzato.

IV.I.13.01 – Corsi annuali di orientamento e formazione

Questi corsi devono essere realizzati in forma integrata tra la formazione professionale e le istituzioni scolastiche preposte per l'educazione degli adulti (CTP) anche in prospettiva del riordino previsto dal comma 632 della L 296/2006 – costituzione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti e dal DM 25/10/2007. In esse si debbono sviluppare moduli professionalizzanti tesi a recuperare il depauperamento delle competenze chiave quali ad esempio quelle legate all'informatica, alla conoscenza di una lingua dell'Unione Europea, all'apprendimento o al perfezionamento della lingua italiana per gli stranieri.

IV.I.14.01 – Corsi pluriennali di qualifica e rientro nell'istruzione secondaria superiore (POLIS)

Questi corsi devono essere realizzati in forma integrata tra la formazione professionale e i CTP a cui si debbono aggiungere le istituzioni scolastiche secondarie di II grado (costituzione di ATS o Accordi).

Con riferimento all'accordo Regione – Province – MIP del 20 febbraio 2007, nell'atto costitutivo dell'ATS dovrà essere indicata come finalità prioritaria la trasformazione delle competenze acquisite nei corsi in titoli di studio avente valore legale. A questo riguardo dovranno essere sperimentate modalità differenti per conseguire l'idoneità, ad esempio prevedendo la possibilità di costituire Consigli di classe allargati a docenti appartenenti ai soggetti costituenti l'ATS.

Il modello di riferimento è rappresentato dai cosiddetti progetti "POLIS" caratterizzati da una strutturazione modulare per cui l'utente, nello sviluppare il suo percorso formativo, può raggiungere il diploma di scuola secondaria superiore e una qualifica professionale spendibile sul mercato del lavoro. In questo ambito dovranno essere particolarmente valorizzati i progetti che prevedono il riconoscimento di competenze acquisite in situazioni formative formali diverse (corsi di formazione professionale, esperienze scolastiche interrotte, ecc..) oppure acquisite attraverso l'esperienza lavorativa (formazione non formale). In linea di principio l'utenza da privilegiare è rappresentata dalle persone adulte (> 25 anni). La parte professionalizzante di questi corsi, oggetto del finanziamento per effetto della presente direttiva, prevede una durata massima di 600 ore articolata in uno, due o tre anni, al termine della quale vengono certificate le competenze acquisite ed eventualmente rilasciata una qualifica professionale coerente con quanto previsto dagli standard formativi regionali. Per ogni utente deve essere formulato un patto formativo personalizzato, determinato in seguito ad un bilancio di competenze e, se necessario, predisporre adeguati sostegni (anche in forma individualizzata) finalizzati al recupero di saperi e competenze che risultano carenti nello sviluppo del percorso scolastico/formativo concordato.

5) INTEGRAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Nella definizione degli atti di attuazione, le Province sono tenute a considerare prioritari i sotto elencati principi orizzontali.

5a) Sviluppo sostenibile

Nel 2006, la Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile, conferma e rafforza i concetti già espressi in precedenti documenti, in particolare la trasversalità dello sviluppo sostenibile come obiettivo dell'Unione Europea.

Con particolare interesse per i temi legati al Fondo Sociale Europeo, il documento sottolinea il ruolo dell'informazione e dell'educazione dei cittadini, invitando a "Informare i cittadini in merito alla loro influenza sull'ambiente ed ai vari modi in cui possono operare delle scelte più sostenibili". In particolare, l'istruzione e la formazione professionale rappresentano una condizione fondamentale per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile. Il successo nell'invertire le tendenze non sostenibili dipenderà in ampia misura dalla qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli di istruzione e formazione.

Di conseguenza vanno privilegiate le proposte formative coerenti con le indicazioni di sostenibilità ambientale sopra richiamate.

5b) Pari opportunità

In coerenza con le indicazioni strategiche dell'UE, la Regione Piemonte ritiene prioritarie le politiche di pari opportunità, e come già in passato intende dedicare il FSE al contrasto delle discriminazioni di

genere ma non solo e perseguire l'obiettivo di una società fondata su valori di equità, non discriminazione e responsabilità sociale degli attori pubblici e privati.

La programmazione 2000-2006 del FSE ha consentito di adottare un approccio duale, ovvero fondato su azioni dirette e indirette, a favore delle pari opportunità di genere e in particolare per conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona per quanto riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Tuttavia, come documentato nell'analisi di contesto del POR, gli obiettivi indicati dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) risultano essere ancora distanti dalla realtà piemontese e dunque occorrerà intensificare l'azione in tal senso, adottando un approccio coerente e sistematico di mainstreaming.

Fatto salvo il principio del mainstreaming, è intenzione delle Regione Piemonte conferire continuità ad iniziative specifiche che assicurino la promozione di pari opportunità di genere e - più in generale - di accesso al lavoro in relazione alle diverse policy di intervento definite dal Regolamento 1081/2006.

Si considera al riguardo ineludibile, nell'ambito delle politiche educative, perseguire:

- una perequazione tra i generi nella scelta di corsi formativi che precludono a sbocchi professionali caratterizzati al maschile o al femminile, con particolare attenzione sia al linguaggio di genere che all'orientamento professionale;
- consolidamento delle sperimentazioni realizzate nel 2000-2006 relativamente alla qualificazione del personale adibito a coadiuvare il lavoro di cura e alla promozione di servizi di sostituzione;
- valorizzazione di figure esperte di parità che operino a supporto delle politiche di conciliazione in relazione alle politiche formative e fungano da referenti in grado di supportare il pieno recepimento del principio di mainstreaming.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale e quindi le proposte formative devono evidenziare l'integrazione delle tematiche di pari opportunità nella progettazione dei corsi, come indicato dalle "Linee guida per integrare le pari opportunità nella formazione e nel lavoro", definite nell'ambito del progetto interregionale: "Integrare le pari opportunità nella formazione e nel lavoro" (www.regione.piemonte.it/lavoro/pariopp/dwd/lineeguida.pdf).

6) RISORSE DISPONIBILI

Risorse per attività progettuali

Asse		TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Totale
II Occupabilità	Attività in graduatoria	6.800.000	440.000	720.000	1.440.000	440.000	1.300.000	440.000	420.000	12.000.000
III Inclusione sociale		7.410.000	474.000	810.000	1.532.000	474.000	1.382.000	474.000	444.000	13.000.000
IV Capitale umano		8.590.000	526.000	950.000	1.748.000	526.000	1.638.000	526.000	496.000	15.000.000
Totale generale		22.800.000	1.440.000	2.480.000	4.720.000	1.440.000	4.320.000	1.440.000	1.360.000	40.000.000

Distribuzione risorse per attività in graduatoria

II Occupabilità		III Inclusione sociale		IV Capitale umano	
Attività 12 (Post qualifica e post diploma)	100,0%	Attività 2 (Giovani a rischio)	15,0%	Attività 12 (Formazione permanente)	83,0%
		Attività 4 (Detenuti)	20,0%	Attività 13 (Formazione CTP)	5,0%
		Attività 6 (Disabili e stranieri)	65,0%	Attività 14 POLIS)	12,0%
Totale	100,0%	Totale	100,0%	Totale	100,0%

Le Province provvedono, nell'ambito delle risorse loro assegnate, a distribuire gli importi per attività e per azione da realizzare e a definire le modalità per la determinazione di congruità dei costi preventivabili. Esse possono altresì riservare una somma non superiore ad €=300.000,00 per fronteggiare eventuali emergenze che potrebbero presentarsi in corso d'opera.

Gli importi calcolati sulla base delle percentuali di riparto indicate sulle singole attività, possono essere suscettibili di variazione, a discrezione delle Province, fatte salve le seguenti condizioni:

- ⇒ gli importi totali stabiliti sugli assi non sono compensabili;
- ⇒ nessuna attività può essere azzerata e di conseguenza ad ognuna di esse deve essere assegnato almeno un importo minimo tale da consentire il finanziamento di un progetto.

7) AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE E LIMITI DI COSTO DEGLI INTERVENTI

I principi generali di ammissibilità della spesa sono desumibili dal Regolamento (CE) n. 1828/2006, dal Regolamento (CE) n. 1081/2006, dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008 (GU n. 294 del 17/12/2008) relativo al "Regolamento di esecuzione del Reg. (CE) n.1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione" in materia di ammissibilità della spesa.

Per le ulteriori indicazioni relative all'ammissibilità della spesa (principi generali, prova della spesa, classificazione dei costi diretti e indiretti, forfetizzazione dei costi indiretti) ed in generale per tutti gli aspetti di ordine amministrativo contabile non definiti dalla presente Direttiva, si rinvia al documento "Linee Guida per la dichiarazione delle spese delle operazioni e per le richieste di rimborso" approvato dalla Regione Piemonte con DD n. 31 del 23 gennaio 2009.

Si specifica inoltre che sulla base di quanto previsto dalle Linee Guida sopra citate l'importo minimo della macrovoce "Realizzazione" non potrà essere inferiore al 50% del totale dell'importo riconosciuto.

Relativamente ai costi indiretti, essi potranno essere imputati al corso attraverso un metodo equo, corretto, proporzionale e documentabile, ad un tasso non superiore al 20% del totale del finanziamento oppure, nel caso di scelta della modalità di gestione forfetaria dei costi indiretti, ad un tasso non superiore al 20% dei costi diretti. La scelta del metodo di imputazione da parte del Beneficiario dovrà essere fatta in occasione della prima dichiarazione di spesa intermedia (domanda di rimborso). Tale scelta è univoca per tutte le attività dell'operatore e deve essere corredata delle informazioni relative all'anno di bilancio e alla tipologia dello stesso (solare o formativo).

Quanto ai principi generali di gestione, essi sono desumibili dal Regolamento (CE) n. 1828 del 8/12/2006 a cui si rinvia per gli aspetti di dettaglio

La Direzione Regionale IFP-L, d'intesa con le Province, provvederà a definire i parametri finanziari da utilizzare per formulare i preventivi di spesa. Compatibilmente con l'evoluzione del quadro normativo in materia, tali disposizioni disciplineranno l'introduzione del principio di standardizzazione dei costi unitari in luogo dei costi reali documentati. Detta disciplina rientra nell'ambito dell'obiettivo generale sulla semplificazione della gestione amministrativa delle operazioni e di riduzione dei relativi oneri.

SEZIONE II - INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE AZIONI

8) REPERTORIO DEI PERCORSI FORMATIVI

La Regione Piemonte intende dotarsi, nel medio/breve periodo, di un nuovo sistema di standard professionali, formativi, di certificazione e di valutazione. Per generare tali standard è necessario rivedere profondamente il sistema attuale che parte da presupposti metodologici non più conformi agli obiettivi prefissati. Sussiste pertanto la necessità di operare in presenza di una fase di transizione che tenga conto anche del pregresso, valorizzando per quanto più possibile lo sforzo progettuale profuso in questi anni dagli Uffici regionali, dalle Commissioni sugli standard e dal Sistema formativo nel suo complesso.

Tenendo conto di quanto sopra premesso, ai fini degli indirizzi di cui alla presente Direttiva, le Province adottano procedimenti ad evidenza pubblica per generare il repertorio dei percorsi formativi fruibile per assegnare attività in graduatoria e realizzare servizi a sostegno diretto di politiche attive per il lavoro.

Il repertorio dei percorsi formativi, potrà essere utilizzato, da altri settori e/o strutture pubbliche (Politiche sociali, Servizi per l'impiego, ecc..) per l'affidamento di attività formative rispondenti a specifiche esigenze evidenziate nei rispettivi atti programmatici.

8a) Repertorio dei percorsi formativi (Caratteristiche della proposta progettuale)

Per dare continuità alla sperimentazione avviata nell'anno formativo 2008/2009 relativamente alla costituzione del repertorio dei percorsi formativi, le Province nei rispettivi bandi stabiliscono le modalità di presentazione delle proposte che saranno oggetto di valutazione.

Tutti i corsi presentati per effetto della Direttiva MdL 2008/2009 e valutati con un punteggio => 300 punti, sono ammessi, su istanza dei potenziali Beneficiari, al repertorio secondo le seguenti modalità:

- 8a1** - i corsi che hanno ottenuto un punteggio compreso tra 300-350 punti, sono inseriti nel repertorio;
- 8a2** - i corsi progettati per effetto della sopra citata Direttiva MdL 2008/2009 che hanno ottenuto una valutazione < 300 punti, per essere eventualmente inseriti nel repertorio, debbono essere ripresentati ex novo. Va data altresì la possibilità a tutti (vecchi e nuovi operatori), nel pieno rispetto delle regole sulla concorrenza, di presentare nuove attività. Ai soli fini dell'ammissibilità al repertorio, detti corsi sono valutati sulla classe "Caratteristica della proposta progettuale" con i medesimi criteri adottati nella Direttiva MdL 2008/2009 e sono inseriti se ottengono un punteggio => 300 punti sull'oggetto "Congruenza" e un punteggio => 20 punti sull'oggetto "Innovazione";
- 8a3** - i sostegni individuali e/o di gruppo non sono oggetto di valutazione ex ante in quanto attivabili in corso d'opera nel momento in cui si presenta la necessità fino ad esaurimento delle risorse ad essi dedicate. Pertanto per questi progetti la valutazione qualitativa verrà effettuata con le modalità e i tempi stabiliti nei bandi provinciali.

Qualora venissero definiti, dopo l'approvazione delle graduatorie, nuovi standard professionali e formativi, potrà essere richiesto, dalla Regione in accordo con le Province, la sostituzione di corsi approvati e non ancora iniziati con tali nuovi corsi. La sostituzione avverrà previo accordo con gli enti di formazione e a parità di condizioni di prezzo.

9) VALUTAZIONE E SELEZIONE DELLE ATTIVITA' IN GRADUATORIA**9a) Classi di selezione**

Per l'attuazione del processo di valutazione dei progetti e generazione della graduatoria, sono adottate, ai sensi della DGR n. 30-7893 del 21/12/2007, le seguenti classi di selezione:

- 1 – Soggetto proponente
- 3 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo
- 4 - Prezzo
- 5 – Sostenibilità

9a1 – Soggetto proponente

La valutazione di questa classe dovrà confrontare i risultati ottenuti in precedenti azioni finanziate in termini di:

- => Capacità di realizzazione
- => Assenza di irregolarità riscontrate in azioni di monitoraggio e controllo
- => Indici di efficienza calcolati in relazione agli abbandoni

9a2 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo

La valutazione di questa classe dovrà premiare i progetti che meglio rispondono agli indirizzi di strategia regionale e ai principi orizzontali in termini di:

- ⇒ Fabbisogni professionali e grado di occupabilità soprattutto in relazione ai gruppi svantaggiati;
- ⇒ Accesso e fruibilità della formazione da parte della popolazione adulta;
- ⇒ Dimensione ambientale;
- ⇒ Pari opportunità.

9a3 - Prezzo

Ai fini del presente atto di indirizzo, la valutazione del “prezzo” non è da effettuare in quanto i preventivi di spesa sono determinati sulla base di parametri costo ora/allievo predefiniti dall’Autorità di gestione.

I preventivi di spesa dovranno essere formulati in valori percentuali con riferimento a:

- ⇒ Preparazione
- ⇒ Realizzazione
- ⇒ Diffusione dei risultati
- ⇒ Direzione e controllo interno
- ⇒ Costi indiretti

9a4 – Sostenibilità

La valutazione di questa classe di selezione, consiste nell’accertare la potenzialità della sede operativa in termini di spazi fisici, laboratori, attrezzature specialistiche, ecc..., rispetto al complesso delle attività formative realizzate nella sede medesima.

Inoltre, al fine di assicurare una coerenza con i fabbisogni formativi territoriali e per evitare problemi di concentrazione di corsi aventi medesima natura, è necessario selezionare le offerte formative attraverso:

- la selezione dei corsi eccedenti i fabbisogni professionali;
- l’assunzione di misure mirate a premiare la diversificazione dell’offerta formativa.

9b) Valutazione

Le Province costituiranno nuclei di valutazione composti da personale interno che potrà avvalersi del supporto dei valutatori tecnologici, metodologici e dell’innovazione metodologica attinti dalla lista dei valutatori di cui alla DD della Regione Piemonte n. 269 del 3/07/2008.

9c) Formazione delle graduatorie

A seguito del processo di valutazione, le Province provvederanno a redigere apposite graduatorie, suddividendo le medesime tra i corsi approvati e finanziabili, approvati ma non finanziabili per carenza di risorse e non approvati.

9d) Scorrimento di graduatorie

In presenza di risorse aggiuntive a vario titolo rese disponibili ovvero da residui non spesi, si procede allo scorrimento delle graduatorie.

10) NORME GENERALI SUGLI AFFIDAMENTI E MONITORAGGIO**10a) Norme generali sugli affidamenti**

Al momento dell'affidamento delle attività, dovrà essere accertato il possesso della tipologia di accreditamento richiesta dalle azioni proposte.

L'autorizzazione e la realizzazione degli interventi posti in essere per effetto del presente atto di indirizzo, devono avvenire di norma con riferimento all'anno formativo (1° settembre – 31 agosto).

La delega delle attività è possibile ad esclusione della direzione, del coordinamento e della segreteria organizzativa.

Nel caso di delega essa non potrà superare il 30% dell'importo totale del finanziamento di ogni singolo corso e potrà riguardare le voci di spesa indicate nel Piano dei Conti (All. 1 al documento "Linee Guida per la dichiarazione delle spese delle operazioni e per le richieste di rimborso") come delegabili cioè che il beneficiario non intende gestire in proprio attraverso proprio personale dipendente o parasubordinato ovvero mediante il ricorso a prestazioni professionali individuali.

All'atto della presentazione della domanda deve essere dichiarato quali voci di spesa il beneficiario intende delegare.

Ferma restando la disponibilità delle risorse finanziarie, l'approvazione delle attività in graduatoria, assume valore anche per gli anni formativi 2010/2011 e 2011/2012. *A fronte di reali e motivate esigenze, è facoltà delle Province riaprire i bandi al fine di non reiterare corsi che si sono rivelati inefficaci.*

10b) Monitoraggio, controllo e rendicontazione

Premesso che l'operatore è responsabile della corretta esecuzione delle attività autorizzate, della regolarità di tutti gli atti di propria competenza ad esse connessi ed è altresì responsabile delle dichiarazioni rese in autocertificazione al momento della presentazione della domanda e di ogni altra certificazione resa nel corso di realizzazione delle attività oggetto dell'autorizzazione, le Province emanano disposizioni inerenti il monitoraggio ed il controllo in avvio, in itinere e alla conclusione degli aspetti amministrativi, finanziari e tecnici e fisici delle operazioni finanziate sulla base di quanto indicato nel documento "Manuale per i controlli finanziari, amministrativi e fisico - tecnici delle operazioni" approvato dalla Regione Piemonte con Determinazione n. 31 del 23 gennaio 2009.

La funzione di governo della rete dell'offerta territoriale si esplica non solo nella fase iniziale del procedimento, ma lungo tutto l'arco degli interventi, esercitando un ruolo attivo di indirizzo dell'offerta, di consolidamento della stessa e di tutela dell'utenza.

In questa ottica, il ruolo delle Province non si esaurisce nel semplice governo organizzativo ed amministrativo dell'offerta: una dimensione fondamentale della loro azione riguarda infatti il monitoraggio qualitativo delle attività.

L'elaborazione metodologico – didattica, sviluppata dai tavoli tecnici attivati dalla Regione Piemonte, si avvale non solo delle esperienze degli operatori, ma anche del patrimonio di conoscenze delle Province al fine di produrre indicazioni per stimolare un costante processo di miglioramento. L'adozione da parte degli operatori di tali indicazioni e raccomandazioni, dovrà essere oggetto di un costante monitoraggio da parte delle Province, le quali, svolgeranno, oltre al controllo amministrativo - burocratico, un qualificante ruolo di diffusione delle esperienze.

La gestione amministrativa e la rendicontazione di tutte le attività autorizzate, nonché l'erogazione dei contributi ad esse relativi, sono regolate dalle norme comunitarie e dalle disposizioni obbligatorie già richiamate in precedenza.

La rendicontazione delle spese deve essere effettuata con cadenza annuale, anche per le attività triennali e biennali.

Le dichiarazioni periodiche della spesa dovranno essere presentate, relativamente ad ogni singola operazione, con cadenza quadrimestrale sulla base delle scadenze previste nel documento “Linee Guida per la dichiarazione delle spese delle operazioni e per le richieste di rimborso” approvato dalla Regione Piemonte con Determinazione n. 31 del 23 gennaio 2009.

Le Province dovranno assicurare l’attività di controllo prescritta dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Al fine di consentire di ottemperare agli adempimenti prescritti dagli atti di programmazione comunitari e nazionali, le Province dovranno trasmettere tempestivamente alla Regione i dati di monitoraggio e delle verifiche in itinere, nonché i rapporti di fine istruttoria.

11) DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

11a) Flussi finanziari e supporto logistico e professionale

Con riferimento agli importi assegnati ad ogni Provincia, la Regione procederà all’erogazione dei finanziamenti con le modalità e tempi indicati nell’accordo tra Regione Piemonte in qualità di autorità di gestione e Province in qualità di organismi intermedi di cui alla DGR 37-9201 del 14/07/2008 e alla DD 465 del 20/10/2008.

La Regione assicura l’adattamento delle procedure informatiche per la gestione delle attività formative.

11b) Informazione e Pubblicità

Il Regolamento (CE) n. 1828/2006 stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 ed in particolare la sez. 1 “Informazione e pubblicità” definisce le modalità di redazione e attuazione del Piano di comunicazione redatto dall’autorità di gestione relativamente al programma operativo di cui è responsabile (FSE).

Si fa riferimento in particolar modo ai seguenti articoli:

- ⇒ l’art. 5, che regola gli “Interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari”
- ⇒ l’art. 8, che regola le “Responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico”.
- ⇒ l’art. 9 “Caratteristiche tecniche degli interventi informativi e pubblicitari relativi all’operazione”

Le Province, nella formulazione degli atti emanati riferiti al presente atto di indirizzo, sono tenute ad attenersi alle disposizioni e ai richiami della nuova normativa e principi guida delle azioni di informazione e pubblicità approvate con DGR 21-7951 del 28/12/2007.

Le Province emaneranno i propri bandi entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente Atto di Indirizzo sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Negli avvisi pubblici devono sempre essere raffigurati gli stemmi della Regione Piemonte, del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Inoltre, ai fini dell’ammissibilità delle spese, le Province dovranno assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non siano state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

11c) Uniformità degli atti amministrativi provinciali e parità di trattamento

Per garantire nel modo più ampio possibile un livello di unitarietà nelle procedure di valutazione, di congruità dei costi e sulle modalità di affidamento delle attività formative, saranno predisposti, in accordo con le Province, appositi atti amministrativi di dettaglio a cura della Direzione Regionale Istruzione Formazione Professionale – Lavoro.